

ATTRAVERSO
UNA SERIE
DI IMPORTANTI
INIZIATIVE QUESTO
PAESE FAVORISCE
LA DIFFUSIONE
DI INTERNET
TRA I CITTADINI

di ANDRÈ DUFY

L'ultima iniziativa, nelle scorse settimane, è stata quella del lancio di un satellite e di un investimento di 155 milioni di dollari canadesi per portare la banda larga nei territori poco abitati e molto freddi del nord del Paese. Ma la National Satellite Initiative è solo un tassello di una politica molto intensa da parte del Canada sul fronte dell'Information e communication technology, sia a livello domestico che internazionale. Il Paese guidato da Jean Chretien è un laboratorio interessante per molti dei problemi che le nuove tecnologie hanno nel mondo, e l'obiettivo dichiarato è quello di «essere oltre che simbolo di tolleranza e correttezza» sul piano sociale «anche di eccellenza sul fronte dell'innovazione».

L'accento sull'Information technology, e le strategie del Paese in tal senso, riflettono scelte precise di un Paese che è in piena fase post-indu-



**CANADA**

VELOCE

storiale come gli Usa ma intende programmare il suo futuro.

Ad esempio Internet viene utilizzato per proteggere le tradizioni culturali delle comunità francofone che vivono in province a maggioranza anglofona come il Labrador o il Newfoundland. Il Canada ha infatti solo 31,5 milioni di abitanti in un territorio molto più grande di quello italiano e continua ad accogliere immigrati (solo lo scorso anno 230 mila), è alle prese con un bilinguismo

ufficiale su tutti i fronti della vita pubblica, soffre la concorrenza economica americana dove pure esporta l'88% dei suoi prodotti e punta molto sulla tecnologia. In poco più di dieci anni il Paese ha creato 1,8 milioni di posti di lavoro qualificati e ne ha persi 1 milione fra quelli meno specializzati, ha un tasso scolastico più alto di quello americano e il secondo più alto tasso di lauree univer-

sitarie al mondo. In maggio, alla terza edizione della settimana dell'Information technology il ministro dell'Industria, Allan Rock, ha presentato un'ambiziosa strategia dell'amministrazione sul fronte dell'innovazione fino al 2010. Le azioni già fatte sono quelle di una riduzione della tassa sul *capital gain* e di un annullamento del disavanzo pubblico, mentre il deficit federale è sceso in rapporto al prodotto interno lordo per la prima volta in 17 anni sotto il 50%. Gli obiettivi sono quelli di «creare maggiore conoscenza e farla arrivare più in fretta ai mercati» e quindi di favorire la ricerca avanzata attraverso uno sviluppo del *venture capital*, cioè degli investimenti privati nelle tecnologie e nei prodotti più sperimentali, a livello comparabile con quello dei vicini Stati Uniti. Il Canada punta ad essere fra i primi cinque Paesi al mondo entro il 2010 per la performance dei suoi investimenti in ricerca e sviluppo, e raddoppiare la spesa pubblica sullo stesso fronte visto che al

Secondo stime della Bank of Montreal, il Pil canadese dovrebbe chiudere il 2003 con un incremento superiore al 3% e il Canada dovrebbe continuare ad occupare, fra i Paesi del G7, sempre la prima posizione in termini di crescita economica.

I tagli fiscali continueranno a sostenere la congiuntura, mentre la bilancia commerciale dovrebbe beneficiare della ripresa della domanda statunitense. Anche la crescita dell'occupazione contribuirà ad alimentare i consumi che si prevede aumenteranno del 2,5 e del 2,6%, rispettivamente nel 2003 e nel 2004. I settori ad alta tecnologia, in particolare le telecomunicazioni, continueranno a fronteggiare le difficili condizioni di mercato. Gli investimenti fissi reali dovrebbero

DOVE VA L'ECONOMIA

crescere del 4 e 4,8% nel 2003-2004. Pur essendo un Paese dalle vastissime risorse naturali, negli ultimi decenni il Canada ha diversificato sempre più la propria economia, acquisendo una notevole specializzazione nei servizi e sviluppando un settore manifatturiero di rilievo. Dal punto di vista territoriale, il Québec vanta una specializzazione nell'industria aeronautica e nei trasporti, nelle biotecnologie (Centro Technopole di Laval) e nell'Information technology. L'Ontario produce il 40% del Pil nazionale e ha contribuito alla crescita negli ultimi anni per più del 5%. Vi si trova una forte concentrazione di aziende manifatturiere: automobilistica, componentistica, elettronica e aerospaziale. L'Alberta ha una specializzazione nell'energia, è infatti ricca di petrolio e gas. La British Columbia, tradizionalmente territorio produttore di materie prime (minerario, legname) sta attuando un riorientamento dal punto di vista economico al fine di privilegiare settori quali l'alta tecnologia, le biotecnologie e l'elettronica.





momento è solo quattordicesima al mondo secondo le classifiche Ocse. La strategia governativa passa anche attraverso la preparazione scolastica e universitaria delle specializzazioni necessarie nel futuro. Per questo il Canada punta ad avere oltre un milione di studenti adulti, cioè di persone che frequentano corsi di aggiornamento, entro cinque anni, di creare nuove borse di studio e di aumentare annualmente del 5% il numero degli studenti di corsi di laurea superiori. La strategia interna passa anche per «norme e strutture che aiutino il progresso e l'imprenditore» come ad esempio l'estensione della banda larga a tutto il Paese da costa a costa entro il 2005, la creazione di *smart communities* cioè di reti Internet per settori specifici come quello della sanità, o delle scuole superiori e lo sviluppo di una politica per gli anziani sullo stesso settore.

Entro il 2010 il Canada punta anche a creare dei "poli tecnologici" riconosciuti a livello internazionale, sul modello di quelli industriali che esistono anche nel Vecchio Continente. Investimenti, formazione e norme devono poi venire offerte «in comunità capaci di attrarre investimenti e che offrano un'alta qualità della vita».

Di autostrade informatiche le autorità parlano già dal '94 quando crearono il primo consiglio di esperti per la politica di diffusione dell'Information technology nel Paese. E dieci anni dopo il maggior risultato è quello che in un Paese di enormi dimensioni e di grandi distanze fra un centro abitato e l'altro, la *information and knowledge infrastructure* è accessibile a tutti i canadesi. Lo sforzo





<http://broadband.gc.ca>

Il Rapporto della National Broadband Task Force creata dal ministro dell'Industria del Canada nel 2001. Fanno parte della task force membri di ogni regione del Paese che rappresentano l'industria, i produttori di contenuti digitali, le comunità rurali nonché gruppi di utenti di comunità educative, mediche, culturali. Il mandato principale della task force è stato quello di elaborare una strategia per assicurare alle imprese e ai cittadini canadesi la connessione a banda larga entro il 2004.

CANADA IN RETE

<http://connect.gc.ca>

Connecting Canadians è il piano del governo canadese il cui fine è quello di rendere il Canada «il Paese più connesso nel mondo» e, in particolare, quello di connettere online tutte le comunità rurali ed etniche e tutti i cittadini individualmente.

<http://e-com.ic.gc.ca>

Le strategie di azione del governo canadese per lo sviluppo del commercio elettronico. Online si trovano ricerche, statistiche, informazioni, storie di successo e molte altre informazioni.

si è mosso su due piani paralleli: quello del sostegno a tutte le iniziative locali, e quello della costruzione e rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche. Dal '99, ad esempio, il Canada è il primo Paese al mondo dove ogni scuola e libreria pubblica è collegata con internet, grazie alla donazione di 450 mila computer in nove anni, spesso vecchi modelli donati dal pubblico e ristrutturati con il denaro pubblico. La rete locale oggi è composta di 8.800 punti di accesso comunitari su Internet (reti pubbliche) con 34 milioni di visitatori, molti incubatori online per le attività economiche locali secondo un modello che ora i canadesi stanno esportando nel Terzo Mondo, e 12 *smart communities* cioè comunità virtuali specializzate su un determinato settore tematico. Lo sforzo è anche sul fronte pubblico e la società di consulenza Accenture ha giudicato il Canada primo fra 23 Paesi presi in esame sul fronte dell'e-government.

A livello di politica economica e normativa il Paese di Ottawa vanta la maggiore penetrazione al mondo di linee telefoniche per famiglia, e le tariffe commerciali più basse. Ma l'e-government si traduce anche nell'accettazione della

firma elettronica, in standard chiari per la protezione della privacy dei consumatori, nella scelta di un sistema nazionale di crittatura per la sicurezza dei dati e di una politica di non tassazione per le transazioni su Internet, a differenza di quanto avviene negli Usa.

Fuori dai suoi confini il Canada si è mosso su due piani: quello della cooperazione e quello dell'assistenza.

In Europa il Canada partecipa a diversi progetti di ricerca con più partner del Vecchio Continente come uno sulla radio digitale a onde medie, o il PISA dalle iniziali di Privacy Incorporated Software Agent che studia la creazione di un "guardiano privato per l'era elettronica" e vede anche la partecipazione degli italiani della Italsoft oltre all'equivalente canadese del Centro nazionale delle ricerche. Nei Paesi in via di sviluppo il Canada è presente soprattutto in America Latina con l'Istituto per la

connettività nelle Americhe (www.icamericas.net) e con Connectivity Africa (www.connectivityafrica.org) all'insegna di un motto-programma secondo cui «la società dell'informazione deve essere una di abbondanza diffusa».

Le priorità della politica canadese, che verranno presentate a Ginevra in dicembre nell'ambito del Summit mondiale sull'Information technology, parlano quindi della necessità di stabilire delle strategie nazionali di sviluppi dei singoli Paesi sul fronte dell'Information technology e quindi di *strategies a misura delle singole realtà nazionali*. Ma parlano anche di *good governance*, intesa come promozione dei diritti umani e delle istituzioni e dei processi democratici. L'Information technology, secondo Ottawa deve favorire lo sviluppo e la prosperità economica, aumentando la produttività e la competitività, ma anche creando nuovi prodotti e servizi anche in campo culturale da usare nel Paese e offrire nel mondo. A livello programmatico il Canada ritiene che le Ict possano migliorare l'educazione e i servizi pubblici dei Paesi, mentre la privacy e la sicurezza vanno monitorati per evitare che le tecnologie siano utilizzate per fini illeciti, ad esempio sul fronte della pornografia.

L'accesso a questi servizi deve essere aperto a tutti, grazie ad un accesso non costoso alle infrastrutture, a uno sforzo per preservare lingue e culture differenti (un problema che il bilinguismo in Canada affronta quotidianamente), ma anche per effetto di un'offerta di Ict senza discriminazione di sesso, stato sociale o posizione geografica. Per questo servono infrastrutture nazionali delle comunicazioni sostenute da leggi e regolamenti precisi, che aiutino a promuovere e preservare le tradizioni culturali e che favoriscano la creazione di contenuti che riflettono le culture locali.

Un esempio di questa strategia viene dai quattro primi progetti che Connectivity Africa ha deciso di finanziare nei mesi scorsi. Il primo riguarda una rete di comunicazioni cellulari per il settore sanitario dell'Uganda, attraverso una serie di palmarini che permettano a medici e tecnici lo scambio di informazioni anche nelle aree più remote. Un altro riguarda la diffusione dei computer nelle scuole del Kenia, un terzo riguarda la creazione di snodi per Internet sul continente africano, e infine il quarto progetto finanzia il Micm, un incubatore online per il mercato del lavoro in Mozambico che permetta al tempo stesso lo scambio di informazione e la ricerca di personale.

Andrè DUFY, giornalista canadese autore del libro "Connecting Canada".

